

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te
con occhio che scruta i segni;
il cuore è pronto al tuo cenno*

*se udrà la tua voce:
che dice: «Vieni!».*

Salmo CF. SAL 35 (36)

Quanto è prezioso
il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini
all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza
della tua casa:
tu li disseti al torrente
delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.
Riversa il tuo amore
su chi ti riconosce,
la tua giustizia
sui retti di cuore.

Non mi raggiunga
il piede dei superbi
e non mi scacci
la mano dei malvagi.

Ecco, sono caduti
i malfattori:
abbattuti,
non possono rialzarsi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«... oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore» (1Sam 26,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Salvaci, Signore, e donaci la vita.

- Padre buono, tu estendi la tua misericordia su tutti i tuoi figli e figlie. Donaci di riconoscere l'amore con il quale tu operi in ciascuno.
- Padre buono, Gesù, nuovo e ultimo Adamo, è spirito datore di vita. Facci camminare nelle vie dello Spirito per giungere alla pienezza della vita.
- Padre buono, tu versi nel nostro grembo una misura colma e traboccante di misericordia. Insegnaci a non trattenerla per noi, ma a dividerla con gli altri, nella riconciliazione e nel perdono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

Gloria

p. 298

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre misericordioso, che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, rendici capaci di perdonare chi ci fa del male, affinché il nostro amore non conosca nemici, e viviamo da figli e fratelli in Cristo Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

1SAM 26,2.7-9.12-13.22-23

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, ²Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.

⁷Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. ⁸Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». ⁹Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?».

¹²Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. ¹³Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro.

²²Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! ²³Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹²Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 15,45-49

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁴⁵il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.

⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. ⁴⁹E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,27-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁷«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla

guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. ³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Discernere l'opera di Dio nell'altro

Davide risparmia Saul e gli usa misericordia, pur venendosi a trovare in un'occasione propizia per ucciderlo senza difficoltà. Per lui Saul è divenuto un nemico, da cui ha subito tante minacce di morte. Da lui è stato costretto all'esilio, a divenire un fuggiasco. Così lo definisce Abisai: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo

nemico» (1Sam 26,8). Davide invece ha uno sguardo del tutto diverso su Saul: pur con tutto quello che da lui è stato costretto a patire, egli rimane comunque «il consacrato del Signore» (26,9). Davide impedisce pertanto al suo fedele compagno di nuocere a Saul. Egli stesso non alza la mano contro di lui, limitandosi a portare via «la lancia e la brocca dell'acqua che erano presso il capo di Saul» (26,12). La lancia è simbolo di morte e la brocca dell'acqua simbolo di vita. È un modo con il quale Davide vuol far capire a Saul di avere avuto tra le mani la sua vita e la sua morte. Peraltro, la lancia è la stessa con la quale Saul aveva tentato per ben due volte di trafiggere Davide (cf. 18,11). Ora Davide stesso potrebbe usarla per uccidere Saul, liberandosi così dalla minaccia che ormai era divenuto per lui, ponendo fine all'esilio e prendendo il suo posto sul trono, avendolo Dio già consacrato nuovo re di Israele. Davide invece risparmia Saul e usa la sua arma per mostrargli di avergli salvato la vita. La lancia, che nella mano di Saul è uno strumento di morte, nella mano di Davide diventa il segno manifesto di una morte evitata, di una vita donata, al pari della brocca, perché anche l'acqua è simbolo di vita.

Dunque, agli occhi di Davide Saul non è un re come gli altri, ma è colui che è stato consacrato dal Signore: con lui il Signore si è legato per scelta, con un patto e una consacrazione. E Davide la rispetta. Questo significa che riconosce e onora non solo Saul, ma ciò che Dio ha fatto in lui. Il suo criterio di discernimento e di giudizio non sta in ciò che Saul può aver fatto, in particolare

proprio contro di lui, ma ciò che il Signore ha fatto per Saul. Ci veniamo così a trovare di fronte a un modo completamente diverso di vedere, di giudicare e di agire. Non considero più l'altro per ciò che fa, ma per ciò che in lui ha fatto il Signore. Non per l'amore o l'odio che nutre nei miei confronti, ma per l'amore che Dio nutre per lui. Capiamo che qui c'è qualcosa di profondamente nuovo e diverso rispetto ai nostri criteri, che potrebbe e dovrebbe cambiare radicalmente le nostre relazioni, il nostro modo di accostarci agli altri, di guardarli, di giudicarli. Quello che devo vedere nell'altro non è soltanto ciò che egli compie, ma ciò che in lui è il Signore stesso a operare.

Scrivendo ai corinzi, Paolo afferma che «il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita» (1Cor 15,45). Ogni uomo e ogni donna, che riconoscono in Adamo la loro origine comune, conoscono anche questa differenza tra il primo e l'ultimo Adamo. Mentre il primo ha ricevuto lo Spirito che il Padre ha soffiato su di lui, l'ultimo diventa lui stesso spirito datore di vita. Egli soffia lo Spirito su di noi, quando, dopo la sua risurrezione, soffia sul volto degli apostoli dicendo: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22). Il verbo che Giovanni in greco usa – «soffiare», così lo traduciamo – è il medesimo verbo cui la Bibbia greca dei LXX ricorre per descrivere il gesto con il quale Dio soffia sull'*adam* per renderlo un essere vivente (cf. Gen 2,7). Il Signore ci dona il suo Spirito che è per la riconciliazione, il perdono dei peccati e la misericordia verso

i peccatori. In Davide è già misteriosamente in azione proprio questo Spirito, che lo porta a perdonare Saul e a salvargli la vita. Questo è l'amore al quale il Signore chiama i suoi discepoli e di cui parla loro nel discorso della pianura, al capitolo sesto di Luca, del quale oggi ascoltiamo una seconda sezione, che segue la prima, proclamata domenica scorsa. Le parole di Gesù tendono verso e si compiono nel grande invito a essere misericordiosi come il Padre è misericordioso verso di noi (cf. Lc 6,36). L'invito è più precisamente a diventare figli del Padre, e il figlio non può che essere somigliantissimo al proprio genitore.

Padre santo e misericordioso, spesso la vita ci pone di fronte a discernimenti difficili, a situazioni propizie nelle quali ci è data la possibilità di compiere il bene anziché il male. A guidare i nostri criteri di giudizio e di azione sia il desiderio di assomigliarti nella misericordia. Donaci occhi per vedere che l'opera che compi in noi nell'amore, con altrettanto amore la attui nei nostri fratelli e sorelle. Insegnaci a vedere e amare il loro volto come tu lo conosci e lo ami.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Leone, vescovo (ca. 780).

Copti ed etiopici

Gelasio di Palestina, monaco (V sec.).

Luterani

Friedrich Weißler, martire (1937).

Giornata mondiale per la giustizia sociale

FARE GIUSTIZIA, FARE POESIA

Il poeta ha bisogno di contemplare, pensare, comprendere la musica delle realtà e plasmarla con parole. Voi, in ogni decisione, in ogni sentenza, siete di fronte alla felice opportunità di fare poesia: una poesia che curi le ferite dei poveri, che integri il pianeta, che protegga la madre terra e tutta la sua discendenza. Una poesia che ripari, redima, e nutra.

Giudici, non rinunciate a questa possibilità. Assumete la grazia della quale siete titolari, con decisione e con coraggio. Siate consapevoli che tutto ciò che potete apportare con la vostra rettitudine e il vostro impegno è molto importante.

E, per favore, ricordatevi sempre che quando una giustizia è realmente giusta, quella giustizia rende felice i Paesi e degni i loro abitanti. Nessuna sentenza può essere giusta, nessuna legge legittima se ciò che genera è maggiore disuguaglianza, se ciò che genera è maggiore perdita di diritti, indegnità o violenza.

Fratelli e sorelle, fate della vostra poesia una pratica e sarete poeti migliori e giudici migliori. E non dimenticatevi mai che una poesia che non trasforma, è solo una manciata di parole morte (Francesco, videomessaggio ai giudici di Africa e America, 30 novembre 2020).